

Il Tutorato e la metodologia del lavoro in tandem: convergenze e divergenze

di Carmen Cavaco

Abstract

Questo contributo analizza le convergenze e le divergenze tra le metodologie del lavoro in tandem e del tutorato. Il quadro di riferimento è ancorato agli elementi teorici delle scienze dell'educazione e ai dati empirici raccolti in una ricerca-azione di tipo partecipativo. Se si considera il modello tradizionale di tutorato, oppure il modello gerarchico trasmissivo della conoscenza, maggiori divergenze emergono con il lavoro in tandem. Per contro, se si considera il modello di tutorato tra pari e/o di tutorato interculturale, maggiori convergenze sono identificabili con la metodologia del lavoro in tandem. In quest'ultimo caso, tutorato e lavoro in tandem sono accomunate nelle dimensioni associate al riconoscimento del potenziale educativo dell'esperienza, nell'importanza assegnata alle relazioni interpersonali orizzontali – con persone che possono condividere gli stessi riferimenti culturali e la stessa lingua – e a forme di accompagnamento centrate sulla socializzazione e sull'integrazione. In particolare, la metodologia del lavoro in tandem, oltre a queste dimensioni, è orientata anche verso l'autonomia, la partecipazione e l'emancipazione delle persone, con l'obiettivo di cambiare e ridurre le disuguaglianze.

Parole chiave:

**metodologia di lavoro in tandem, tutorato, esperto accademico,
esperto dell'esperienza vissuta**

This text aims to analyze the convergences and divergences between work in tandem and tutoring methodologies. The analysis are anchored in theoretical elements of Science Education and in the empirical data gathered in the participatory action research. When we have the traditional model of tutoring, which is based on the transmission of knowledge from a hierarchical relationship, we can say that there are more divergences than convergences between work in tandem and tutoring. However, if we talk about peers tutoring and intercultural tutoring we can identify convergences between these and the work in tandem methodology. In this case, both methodologies recognize the educational potential of the experience, the importance of horizontal interpersonal relationships, with people who can share the same cultural references and the same language, being the monitoring oriented towards socialization and integration. Nevertheless, this proximity, work in tandem methodology, beyond these dimensions, is oriented towards autonomy, participation and emancipation, with the aim of promoting change and reducing inequalities.

Keywords:

**work in tandem methodology, tutoring, academic expert,
experience expert**

153

Il Tutorato e la metodologia del lavoro in tandem: convergenze e divergenze¹

Introduzione

Questo testo ha l'obiettivo di analizzare le somiglianze e le differenze tra il metodo di lavoro *in tandem* e il tutorato. Il quadro teorico che supporta questa analisi fa riferimento al campo scientifico delle scienze dell'educazione. A livello metodologico, l'analisi si basa su una ricerca-azione partecipativa sviluppata presso l'*Associação Cultural Moinho da Juventude*², mediante il lavoro *in tandem* tra un esperto di formazione accademica e un "esperto di esperienza". L'associazione si trova nel distretto *Cova da Moura*, nel comune di Amadora, in Portogallo. Questa zona conta circa 6000 abitanti, per lo più immigrati e le loro famiglie, provenienti da Capo Verde, dalla Guinea, dall'Angola, dal Mozambico e dalle isole di São Tomé-Príncipe. Il multiculturalismo, la valorizzazione del patrimonio della cultura d'origine, un senso di condivisione e di cooperazione tra gli abitanti sono le caratteristiche precipue di questa comunità. Il testo è organizzato nei seguenti punti: la metodologia della ricerca, la metodologia del lavoro *in tandem*, le analogie e le discrepanze tra tutorato e lavoro *in tandem*; infine, chiude il contributo una sintesi conclusiva.

154

1. Metodologia della ricerca

Questo contributo si basa su una ricerca qualitativa, in particolare su una ricerca-azione partecipativa (Finger, Asún, 2005), condotta presso l'*Associação Cultural Moinho da Juventude*, attraverso un lavoro *in tandem* fra un esperto accademico e un esperto dell'esperienza vissuta. Esso è stato sviluppato secondo un approccio di tipo biografico (Dominicé, 1989) relativo al processo di formazione, alla storia personale lungo il corso della vita e alla carriera professionale di entrambe le figure coinvolte. L'*Associação Cultural Moinho da Juventude* è stata fondata nel 1984 come risultato della mobilitazione degli abitanti del quartiere *Cova da Moura* in favore di una pedagogia della comunità basata su un approccio sostenibile, globale e sistemico. L'associazione si ispira ad alcuni principi: l'intercultura e il rispetto della propria/altrui

1 Traduzione dal francese di Chiara Biasin.

2 Questo articolo non sarebbe stato possibile senza i contributi di Emilia Alves, Rita Domingos, Godelieve Meersschaert e di alcuni membri della direzione dell'*Associação Cultural Moinho da Juventude* (Associazione Culturale Mulino della Gioventù) cui vanno i nostri ringraziamenti.

cultura; il dialogo e la comunicazione; la gioia e il buon umore; lo sviluppo delle caratteristiche maschili e femminili che esistono all'interno di ogni persona; il rispetto delle convinzioni politiche e religiose delle persone; il lavoro di gruppo e la cooperazione; l'empowerment e la partecipazione ai processi decisionali; il rispetto dell'ambiente; la creatività; la tenacia (non arrendersi dopo i primi ostacoli); il lavoro eseguito con qualità, efficienza ed efficacia; la solidarietà, specialmente verso le persone che hanno avuto meno opportunità. Questi principi sono anche i nuclei del metodo di lavoro *in tandem*.

Le sessioni, organizzate una volta al mese per un anno, hanno approfondito gli aspetti della *biografizzazione* (Delory-Momberger, 2014) ed hanno permesso di comprendere, attraverso il lavoro autobiografico, il processo formativo di ciascuno dei due esperti, di approfondire la natura e la specificità della metodologia a partire dal ruolo di ciascuno. L'analisi qui presentata deriva dagli elementi raccolti in tali sessioni di lavoro, orientate all'accompagnamento e alla formazione dell'esperto dell'esperienza vissuta e dell'esperto accademico, al fine di operare all'interno dell'Associazione.

2. Metodologia di lavoro *in tandem*

La metodologia del lavoro *in tandem* prevede un lavoro articolato e complementare tra due persone che operano insieme e in sinergia, con lo stesso obiettivo: nel caso dell'Associazione, l'obiettivo è quello di risolvere i problemi delle persone e della comunità e di favorire il cambiamento.

Si tratta di un approccio che trova ispirazione dal pensiero di Paulo Freire e di Ivan Illich; esso si basa sull'idea che la conoscenza umana è incompleta e che l'educazione è una dimensione antropologica, legata alle relazioni umane, al dialogo e alla cultura. Esso prende spunto da due aforismi freiriani: "personne ne sait tout, ni personne n'ignore tout"³ (Freire, 1992, p. 27) e "personne n'éduque autrui, comme personne ne s'éduque seul, les hommes s'éduquent ensemble, par la médiation du monde"⁴ (Freire, 1972, p. 97). Il lavoro in comune, il dialogo e gli scambi tra l'esperto accademico e l'esperto dell'esperienza sono giustificati da questa visione, in modo da garantire un intervento integrale, adatto e orientato al cambiamento. Una simile distinzione e valorizzazione dei due tipi di conoscenza – conoscenza accademica e conoscenza derivata dall'esperienza di vita – dimostra chiaramente il rispetto per le persone e i per loro saperi, anche se hanno origini diverse e sono caratterizzati da differenti modalità.

La metodologia del lavoro *in tandem* mette in evidenza l'importanza del

3 La citazione è la traduzione in francese del testo originale in lingua portoghese. La traduzione in italiano è: nessuno sa tutto, nessuno non sa tutto (tutti sanno qualcosa).

4 La citazione è la traduzione in francese del testo originale in lingua portoghese. La traduzione in italiano è: nessuno educa gli altri, perché nessuno si educa [da solo], gli uomini si educano insieme, attraverso la mediazione del mondo.

lavoro condiviso e co-costruito e, soprattutto, valorizza il riconoscimento dell'autonomia delle persone e della loro capacità di agire (Illich 1971, Freire 1972, Delory-Momberger 2014), in quanto risultato della loro storia biografica, della loro esperienza e conoscenza.

Tale metodologia ha degli elementi di innovazione come, ad esempio: il riconoscimento dell'esperienza di vita in quanto momento e spazio di apprendimento; il riconoscimento del potere di agire delle persone che hanno avuto una esperienza molto significativa nella loro vita e che possono utilizzarla in quanto risorsa per accompagnare altre persone; la possibilità di incrociare saperi accademici e saperi esperienziali in una logica ecologica della conoscenza (Santos, 2007) per risolvere i problemi complessi tipici della società contemporanea.

Il *tandem* pone sullo stesso piano i due esperti.

L'esperto accademico ha una formazione superiore/universitaria che permette di intervenire in alcuni campi e può avere una preparazione piuttosto ampia: educatore sociale, assistente sociale, psicologo, poliziotto, architetto, ecc.

L'esperto dell'esperienza è qualcuno che ha almeno un'esperienza di vita in una delle aree del progetto (come l'esclusione sociale, la povertà, l'immigrazione, la violenza domestica, l'abbandono degli studi, problemi di alcolismo e altro) e vuole lavorare con l'esperto accademico per aiutare persone che stanno vivendo una situazione simile a quella da lui già vissuta nel passato. L'esperto del vissuto ha già superato tale situazione, ha preso le distanze da essa attraverso un processo di distanziamento e di riflessione che ha prodotto un apprendimento. L'esperto dell'esperienza è una persona che ha svolto un lavoro di sviluppo e rielaborazione della propria esperienza di vita, che comporta il distanziamento dall'esperienza attraverso una riflessione specifica (il pensare all'esperienza). Nel campo della povertà, l'esperto dell'esperienza è una persona "che ha sperimentato la povertà e che ha assimilato ed esteso le proprie esperienze per poter utilizzare in modo efficace questa esperienza di povertà in uno o più settori per combattere la povertà" (De Corte, Kerstenne, 2015, p. 8). Questa peculiarità conferisce all'esperto dell'esperienza una maggiore efficacia nella sua azione, soprattutto quando questo intervento è accompagnato e supportato dall'esperto accademico. Attraverso il suo specifico punto di vista, l'esperto dell'esperienza è in grado di identificare e di decodificare le situazioni o i problemi, al fine di intervenire meglio su di essi come nel caso di esclusione sociale, povertà, immigrazione, fallimento scolastico, alcol, dipendenze.

L'esperto accademico possiede delle risorse (conoscenze teoriche e conoscenze pratiche) che vengono mobilitate nella specifica azione. La natura della conoscenza dell'esperto accademico è diversa dalla quella dell'esperto dell'esperienza perché la prima deriva dalla conoscenza scientifica, mentre la seconda forma di conoscenza è stata acquisita attraverso il vissuto personale.

La metodologia del lavoro *in tandem* permette combinare insieme tali forme di conoscenza integrandole in maniera sinergica e complementare nell'azione attraverso interventi "a misura delle persone", secondo una logica di personalizzazione degli interventi formativo-educativi o sociali. Tali forme

distinte di sapere sono dimensioni culturali, prodotte dall'umanità: è dunque essenziale promuovere "ponti" tra di esse al fine di consentire, tramite lo scopo di tali "pratiche dialogiche" (Freire, 1972) e "conviviali" (Illich, 1971) ovvero l'emancipazione (Freire, 1972), la riduzione delle disuguaglianze e un mondo più equo.

La metodologia di lavoro *in tandem* è orientata a promuovere il cambiamento nelle istituzioni, nelle persone, nelle comunità, per garantire un mondo più giusto per tutti.

Il lavoro *in tandem* consente un intervento che mira a ridurre i freni, spesso presenti nell'intervento educativo-sociale, e garantire un rapporto empatico e di prossimità con le persone in situazione di difficoltà. Il ruolo dell'esperto dell'esperienza è fondamentale per garantire questo tipo di lavoro perché mira a ridurre il divario tra l'individuo e i diversi sistemi istituzionali, quando le persone hanno bisogno di interagire fra loro per risolvere i problemi e le situazioni della loro vita. L'esperto dell'esperienza può ridurre questa distanza, far superare gli ostacoli e esercitare una funzione di mediazione perché possiede il medesimo linguaggio di chi si trova in una situazione di vulnerabilità e, allo stesso tempo, conosce i diritti dei cittadini e le regole di funzionamento istituzionale. Molto spesso, le persone vulnerabili fanno fatica a parlare della loro situazione, mancano di informazioni e non sono a conoscenza dei loro diritti. I problemi di padronanza della lingua, la mancanza di conoscenza della cultura del paese ospitante, dei diritti e dei meccanismi istituzionali sono elementi che aumentano le difficoltà delle persone già in una situazione di fragilità. In questo caso, l'esperto dell'esperienza ha un ruolo centrale nel supporto e nell'accompagnamenti di queste persone.

3. Tutorato e lavoro *in tandem*: convergenze e divergenze

Negli ultimi decenni, il sistema di istruzione e formazione, il mondo del lavoro e l'intervento sociale e culturale sono diventati via via più complessi, con evidenti ricadute nella trasformazione delle professioni, caratterizzate sempre più da "una geometria molto variabile".

Tutor, accompagnatori, facilitatori e mediatori hanno acquisito visibilità per i loro approcci prevalentemente incentrati sulla risoluzione di problemi nei contesti scolastici, sociali, nei luoghi di lavoro. Il tutorato affonda le sue origini in una tradizione molto antica – il *compagnonnage* –, ma ha acquisito nuova visibilità e nuove applicazioni sociali negli ultimi decenni, specialmente nella formazione in alternanza e nelle situazioni scolastiche considerate di difficile gestione a causa di problemi comportamentali di studenti, di fallimento e di abbandono scolastici (Baudrit, 2009).

Il tutorato copre un'ampia varietà di situazioni e pratiche nel sistema di istruzione e formazione, nel sistema di lavoro e nel più ampio contesto dell'intervento sociale. Nonostante la diversità dei significati della nozione di tutorato, ci sono degli elementi caratterizzanti e comuni afferenti a questo tipo di pratica. Si parla di tutorato quando le situazioni educative o le azioni

socio-professionali sono supportate da una metodologia incentrata su un rapporto formativo caratterizzato da interventi individualizzati, personalizzati e contestualizzati tra due persone; esso si riferisce, all'orientamento e all'accompagnamento che mirano a un processo di integrazione e di apprendimento rivolto a una di queste persone.

Il tutorato è una metodologia di lavoro che è collegata ai campi della formazione, della mediazione e del *coaching*. I tutor svolgono un ruolo importante in quanto formatori, mediatori e accompagnatori. Le attività di tutorato sono raramente limitate a un singolo professionista, ma sono spesso diffuse, dunque si parla di funzione tutoriale (Barbier, 1996, Wittorski, s/d). La funzione tutoriale “è l'insieme di azioni e dispositivi che sono realizzati o riconosciuti da un'organizzazione, al fine di promuovere in tutti i suoi membri, degli itinerari evolutivi corrispondenti al proprio spazio” (Barbier, 1996, p. 9). Con questa definizione molto ampia, è possibile capire il vasto campo delle possibilità del tutorato. La funzione tutoriale si fonda su una relazione pedagogica tra il tutore e il tutorato, in cui il primo ha un ruolo importante nell'accogliere, nell'organizzare un piano d'azione, la formazione, l'accompagnamento e la valutazione della persona tutorata.

Il tutorato è implementato in vari contesti e campi di attività con espressioni specifiche e diverse: tutorato accademico, sociale, professionale, interculturale. Esso può avere una geometria molto variabile e assumere forme diverse che giustificano le diverse tipologie di tutorato: tutoraggio classico, *peer tutoring*, tutorato alternato, tutoraggio invertito. In questa diversità di contesti e di logiche, il tutor ha ruoli e status diversi, perché può essere “un tutore gerarchico, relazionale, di prossimità” (Wittorski, 1996, p. 38), un tutor “sul campo” o un tutor specializzato.

Tutto ciò evidenzia come la metodologia del lavoro *in tandem* e la metodologia del tutorato, nonostante le diverse forme di implementazione, hanno alcune somiglianze.

L'origine della metodologia del tutorato è legata all'importanza di garantire la trasmissione di conoscenze e del saper fare nello sviluppo dell'identità professionale. In seguito, il tutorato ha svolto un ruolo importante nella risoluzione dei problemi scolastici, in particolare nell'integrazione degli studenti con *background* culturali diversi, nel sostegno degli studenti con difficoltà di apprendimento o a rischio di *drop-out*. Nel contesto del lavoro e della formazione, la forma tradizionale del tutorato è caratterizzata da una relazione gerarchica tra il tutore e il tutorato. Nei contesti lavorativi, il tutor è una persona che ha uno status più elevato in virtù del riconoscimento della sua esperienza o conoscenza nel lavoro. Nella forma “classica” scolastica, il tutor è l'insegnante, quindi qualcuno che ha uno status professionale riconosciuto che gli consente di accogliere, guidare, accompagnare e valutare il percorso degli allievi.

Tenendo in considerazione l'origine del tutorato e la sua forma tradizionale-lavorativo-scolastica, possiamo dire che non vi sono somiglianze con la metodologia del lavoro *in tandem*. In questo caso, il tutorato è orientato verso la socializzazione e l'apprendimento per assicurare l'adattamento alle situazioni.

La complessità e la diversità delle situazioni scolastiche e la formazione professionale sono alla base dell'emergere, negli ultimi anni, di nuove forme del tutorato e della sua espansione in altri contesti, come in quello sociale. Questa differenziazione nelle forme di attuazione del tutorato origina una serie di somiglianze con la metodologia del lavoro *in tandem*. Ad esempio, il tutorato fra pari, il tutorato alternato e il tutorato invertito sono regolati dai medesimi principi che si ritrovano anche nel lavoro *in tandem* come l'autonomia, l'orizzontalità della relazione educativa, la cooperazione e la reciprocità. Queste forme di tutorato riconoscono che i vari attori o i vari partecipanti implicati hanno dei saperi specifici e valorizzano l'importanza del lavoro in comune secondo registri di azione complementari. La metodologia del lavoro *in tandem* è infatti orientata alla condivisione e l'integrazione dei saperi tra l'esperto dell'esperienza e l'esperto accademico, in una relazione orizzontale di cooperazione e reciprocità che ha l'obiettivo di agire insieme.

Sulla base della metodologia del lavoro *in tandem*, l'esperto dell'esperienza vissuta e l'esperto accademico sviluppano un lavoro comune in alcune aree di intervento (esclusione sociale, povertà, violenza domestica, abbandono scolastico, alcolismo) che sono molto vicine a quelle del tutorato in ambito sociale. Lo scopo, per entrambi gli approcci, è individuare le persone con problemi, accoglierle e dare loro le informazioni per definire insieme un progetto di intervento, accompagnarle e valutare le situazioni.

Del resto, la metodologia del lavoro *in tandem* implica, come il tutorato, il ricorso sistematico all'accompagnamento e alla mediazione; entrambe sviluppano dei processi di formazione che riguardano tutti gli attori implicati

Nel lavoro *in tandem*, il processo di formazione è mirato sulla persona accompagnata e, nello stesso tempo, sui due esperti. Lo stesso avviene nel tutorato, dove l'obiettivo di formazione è orientato sulla persona da tutorare, ma l'intervento implica anche dei processi di formazione che riguardano il tutore, anche se ciò non è previsto.

La competenza di azione e la capacità di stabilire un rapporto di prossimità, empatia, fiducia e di rispetto con i soggetti dell'intervento sono due dimensioni centrali e convergenti tra i due approcci. Nel lavoro *in tandem*, la gestione dell'intervento è assicurata dalla presenza dell'esperto accademico, con le conoscenze scientifiche in materia, e dalla presenza dell'esperto dell'esperienza, che ha già vissuto e superato una situazione simile ed ha prodotto su di essa dei "saperi esperienziali" e che può assicurare più facilmente una stretta relazione empatica con i soggetti dell'intervento, perché condivide con loro esperienze simili, la stessa cultura di provenienza o la medesima lingua.

La complementarità delle due tipologie di conoscenze garantisce un intervento che tiene conto della complessità dei problemi in questione.

Il tutorato tra pari ha caratteristiche molto simili con il lavoro *in tandem*, specialmente quando ci si riferisce alla figura dell'esperto dell'esperienza. Il tutorato interculturale, in particolare, è molto simile e ha lo stesso obiettivo: accompagnare le persone con difficoltà di integrazione scolastica, professionale e sociale, spesso a causa di dimensioni culturali lontane dalla cultura ege-

monica del contesto. Per quanto riguarda il tutorato interculturale, a volte il profilo del tutore è più vicino a quello dell'esperto accademico, soprattutto nelle situazioni di tutorato "classico"; altre volte, invece, è più vicino a quello dell'esperto di esperienza, se si tratta di tutorato tra pari.

In ogni caso, l'accompagnamento è una dimensione comune tra le due metodologie; l'accompagnamento "non è un 'prêt-à-porter' ma è 'su misura', adattato a ciascuna persona e a ogni contesto e situazione" (Paul, 2006, p. 16). Al di là della possibilità di contestualizzazione e di personalizzazione dell'azione, l'accompagnamento è orientato verso l'autonomia, la partecipazione e la presa di responsabilità della persona, per permetterle una (ri)costruzione del potere di agire e per realizzarne l'emancipazione.

Conclusioni

Negli ultimi decenni, il lavoro *in tandem* e il tutorato sono due pratiche molto sviluppate nel campo dell'intervento sociale, dell'istruzione, della formazione professionale in quanto particolarmente adatte per far fronte alla complessità dei fenomeni della società contemporanea. Queste metodologie si declinano secondo un'ampia gamma di azione.

Le possibilità di articolazione del tutorato nei vari e specifici contesti dà luogo a una geometria molto variabile di forme che, a volte, sono molto vicine alla metodologia del lavoro *in tandem*. Tuttavia, è importante sottolineare che quest'ultima ha una caratterizzazione precipua: la possibilità di mettere in atto un'azione secondo un approccio cooperativo fra due persone esperte che hanno una specifica padronanza in aree di intervento caratterizzate da conoscenze diverse. L'esperto del vissuto possiede dei saperi basati sulle esperienze di vita, mentre l'esperto accademico possiede dei saperi scientifici sviluppati lungo il percorso scolastico. La dinamica di funzionamento del *tandem* – con l'identificazione di situazioni problematiche, il dialogo, la riflessione, la definizione di un piano di azione e di accompagnamento – permette di fondere queste due conoscenze distinte, in una logica di conoscenza ecologica (Santos, 2007) dei saperi.

Se parliamo del modello tradizionale del tutorato, caratterizzato dalla trasmissione della conoscenza attraverso una relazione tutoriale gerarchica, vi sono più differenze che convergenze con il lavoro *in tandem*. Nonostante la diversità delle configurazioni del tutorato, nelle forme del "parrinaggio nell'accoglienza dei novizi, dell'aiuto all'inserimento, della mediazione, del mentoring e del coaching" (Paul, 2006, pp. 16-17) che sono parte "della "nebulosa delle pratiche [di accompagnamento] contemporanee" (Paul 2006, p. 18), è possibile identificare delle corrispondenze con la metodologia del lavoro *in tandem*.

Il tutorato tra pari e il tutorato interculturale sono molto simili a quest'ultima perché entrambi sono fortemente orientati al riconoscimento del potenziale educativo dell'esperienza, all'importanza delle relazioni interpersonali orizzontali con persone che possono condividere i medesimi riferi-

menti culturali o la stessa lingua. In entrambi i casi, l'accompagnamento è orientato verso socializzazione, l'autonomia, la partecipazione, l'integrazione e l'emancipazione.

Riferimenti bibliografici

- Barbier J.-M. (1996). Tutorat et fonction tutorale: quelques entées d'analyse. *Recherche & Formation*, 22, pp. 7-19.
- Baudit A. (2009). *A Tutoria. Riqueza de um Método Pedagógico*. Porto: Porto Editora.
- De Corte J., Kerstenne C. (2015). *Évaluation de l'apport des experts du vécu en matière de pauvreté au sein des services publics fédéraux*. Bruxelles: Université Gent & Université de Liège.
- Delory-Momberger C. (2014). *De la recherche biographique en éducation. Fondements, méthodes, pratiques*. Paris: Téraèdre.
- Finger M., Asún J. (2005). *A Educação de Adultos numa Encruzilhada*. Porto: Porto Editora.
- Freire P. (1972). *Pedagogia do Oprimido*. Porto: Afrontamento.
- Freire P. (1992). *A importância do ato de ler em três artigos que se complementam*. São Paulo: Cortez Editora.
- Illich I. (1971). *Une société sans école*. Paris: Seuil.
- Morin E. (2011). *La Voie. Pour l'avenir de l'humanité*. Paris: Fayard.
- Morin E. (2005). *Introduction à la pensée complexe*. Paris: Seuil.
- Paul M. (2006). L'accompagnement : quels enjeux pour la fonction tutorale? <http://www.aifriiss.com/upload/3-colloque-tutorat-et-accompagnement.pdf>.
- Santos B. (2007). *Renovar a Teoria Crítica e Reinventar a Emancipação Social*. São Paulo: Boitempo.
- Wittorski R. (1996). Evolution des compétences professionnelles des tuteurs par l'exercice du tutorat. *Recherche & Formation*, 22, pp. 35-46.
- Wittorski R. (s.d.). *Le tutorat: enjeux, spécificités et pistes pour la formation*. http://www.persee.fr/doc/AsPDF/refor_0988-1824_1996_num_22_1_1344.pdf.

SE